

MEMORIA
MUSICALE
DI
DANTE





quem quaerimus adiutorem, nisi te Domine!
 qui pro peccatis nostris iuste irascaris:
 Sancte Deus, Sancte fortis, sancte misericors Salvator,
 amarae morti ne tradas nos.
 In te speraverunt patres nostri;
 speraverunt, et liberasti eos.
 Sancte Deus, Sancte fortis, sancte misericors Salvator,
 Ad te clamaverunt patres nostri;
 clamaverunt, et non sunt confusi.
 Sancte Deus, Sancte fortis, sancte misericors Salvator,

« Nel mezzo del cammin di nostra vita (...)
 Tant'è amara che poco è più morte »

(Inf. I)

MEDIA VITA IN MORTE SUMUS
 troppo biblico responsoriale
 attributo a Nokter Babulus (? - 912)



Della mia donna disiosamente,
 move cose di lei meco sovente,
 che l'intelletto sovr'esse disvia.
 Lo suo parlar si docelmente suona,
 che l'anima ch'ascolta e che lo sente
 dice: oh me lassa! ch'io non son possente
 di dir quel ch'odo della donna mia.

« Casella mio, per tornar altra volta
 là dov'io son, fo io questo viaggio(...) 'Amor
 che ne la mente mi ragiona' cominciò elli
 allor sì dolcemente, che la dolcezza ancor
 dentro mi suona »

(Purg. II)

AMOR CHE NE LA MENTE MI RAGIONA
 intanto sull'aria di
 Un sirventes novel vuelh comensar
 di Peire Cardenals (1210 - 1230)



Te lucis ante terminum, rerum Creator poscimus ;
 Ut pro tua clementia sis praesul et custodia.
 In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.
 Redemisti nos, Domine, Deus veritatis.
 In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

« 'Te lucis ante' si devotamente
 le uscio di bocca e con si dolci note,
 che fece me a me uscir di mente »

(Purg. VIII)

**TE LUCIS ANTE TERMINUM
 e IN MANUS TUAS, DOMINE,**
 inno e responsorio della Compieta



O padre nostro, che ne' cieli stai
 non circumscriitto, ma per più amore
 ch'ai primi effetti di là su tu hai,
 laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore
 da ogne creatura, com'è degno
 di render grazie al tuo dolce vapore.
 Vegna ver noi la pace del tuo regno,
 chè noi ad essa non potem da noi,
 s'ella non vien, con tutto nostro ingegno.
 Come del suo voler li angeli tuoi
 fan sacrificio a te, cantando osanna,
 così facciano li uomini de' suoi.
 Dà oggi a noi la cotidiana manna,
 senza la qual per questo aspro deserto
 a retro va chi più di gir s'affanna.
 E come noi lo mal ch'avem sofferto
 perdoniamo a ciascuno, e tu perdona
 benigno, e non guardar lo nostro merto.
 Nostra virtù che loggier s'adona,
 non spermentar con l'antico avversaro,
 ma libera da lui che sì la sprona.
 Quest'ultima preghiera, signor caro
 Già non si fa per noi, che non bisogna,
 Ma per color che dietro a noi restaro

« O Padre nostro, che ne' cieli stai, (...)
 ma per color che dietro a noi restaro »

(Purg. XI)

O PADRE NOSTRO, CHE NE' CIELI STAI,
 salmodia su bordone



Beati pauper spiritu,
 quoniam ipsorum est regnum coelorum.
 Beati misericordes:
 quoniam ipsi misericordiam consequentur.
 Vinum non habent.
 Beati qui lugent:
 quoniam filii Dei vocabantur.
 Beati qui lugent:
 quoniam ipsi consolabantur.
 Beati mundo corde:
 quoniam ipsi Deum videbunt

« 'Beati pauperes spiritu' voci
 cantaron sì, che nol diria sermone »

(Purg. XII)

(...) « e 'Beati misericordes! fue
 cantato retro ... »

(Purg. XV)

« la prima voce che passò volando
 'Vinum non habent' altamente disse,
 e dietro a noi l'andò reiterando »

(Purg. XIII)

« senti' mi presso quasi un muover d'ala
 e ventarmi nel viso e dir: 'Beati
 pacifici, che son sanz'ira mala!' »

(Purg. XVII)

« 'Qui lugent' affermando esser beati, (...) »

(Purg. XIX)

« Fuor de la fiamma stava in su la riva,
 e cantava 'Beati mundo corde!'
 in voce assai più che la nostra viva»

(Purg. XXVII)

LE BEATITUDINI
 Intonate in quinto tono su bordone



Tan m'abellis vostre cortes deman,
qu'ieu no me puesc ni voill a vos cobrire.
Ieu sui Arnaut, que plor e vai cantan;
consiros vei la passada folor,
e vei jausen lo joi qu'esper,denan.
Ara vos prec, per aquela valor
Que vos guida al som de l'escalina,
sovenha vos a temps de ma dolor!

« Tan m'abellis vostre cortes deman.(...)
sovenha vos a temps de ma dolor! »

(Purg. XXVI)

TAN M'ABELLIS

intonato sull'aria di Tan m'abellis
di Berengier de Palou(1150 - 1185)



Alleluja, Alleluja.

« Quali i beati ai novissimo bando
surgeran presti ognun di sua caverna,
la revestita voce alleluando »

ALLELUJA
in ottavo tono

(Purg. XXX)



Coeli enarrant gloriam Dei
et opera manuum eius annuntiat firmamentum.
In omnem terram exivit sonus eorum
et in fines orbis terrae verba eorum

« La gloria di colui che tutto move
per l'universo penetra e risplende
in una parte più e meno altrove. »
averna,la revestita voce alleluando »

COELI ENARRANT GLORIAM DEI
salmo diciotto in quinto tono

(Par. I)



Alta Trinità beata
da noi sempre si' adorata.
Trinitade gloriosa,
unità meravigliosa
a tut'or desiderata.

« Lì si cantò non Bacco, non Peana,
ma tre persone in divina natura, »

ALTA TRINITA' BEATA
melodia del sec. XIII, dal Laudario di Cortona

(Par. XIII)



O Divina, Virgo, Flore,
aulorita d'ogne aulore.
Tu se' flor che sempre grane,
molta grazia 'n te permene;
tu portasti 'l vino e 'l pane,
ciò è 'l nostro Redemptore.
Ave, Vergine, benigna,
tu che sola fosti degna
de portar l'alta 'nsegna
de l'altissimo Signore.

« Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore »

O DIVINA, VIRGO, FLORE
melodia del sec. XIII, dal Laudario di Cortona

(Par. XXXIII)



Amor dolze senza pare
se' tu, Cristo per amare.
Amor senza comincianza,
se' tu, Padre, in sembianza,
in Triinità per amanza
Filio et Spiritu regnare.

« O luce eterna, che sola in te sidi
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te ami e arridi ! »

AMOR DOLZE SENZA PARE
melodia del sec. XIII, dal Laudario di Cortona

(Par. XXXIII)

Quintetto Polifonico Italiano « Clemente Terni »

Il Quintetto Polifonico Italiano “Clemente Terni” si forma nel 2004 ed è erede diretto dall’esperienza concertistica vocale del “Quintetto Polifonico Italiano” fondato dal Maestro alla fine degli anni sessanta (successivamente al “Quartetto” fondato nel 1950).

L’attuale formazione è composta da esecutori che avendo a lungo studiato e cantato in pubblico con Clemente Terni ne intendono proseguire la particolare modalità esecutiva tesa a evidenziare la qualità del suono insieme alla morbidezza ritmica mai disgiunta dalla musicalità metrica della parola.

L’impasto vocale, coniugato alla chiarezza del contenuto testuale, vuole essere primariamente mezzo comunicativo. Le musiche in programma e la maniera di presentarle definiscono le caratteristiche e le finalità del complesso per il quale l’esecuzione a memoria non vuole essere virtuosismo ma mezzo indispensabile per una più efficace e attuale riproposta del fatto artistico. Il Quintetto forma il proprio percorso nella direzione delle scelte artistiche indicate dal Maestro di Terni sia nella prassi esecutiva che nei programmi. Il repertorio comprende musiche religiose e profane, dalle più antiche forme monodiche fino alle ultime espressioni della grande polifonia rinascimentale italiana e spagnola, dal cosiddetto canto gregoriano al Laudario di Cortona fino alla musica di Gagliano, Palestrina, Guerrero, Vasquez, Morales.

Il Quintetto Polifonico Italiano “Clemente Terni” è parte integrante della Sezione Musica “Matilde Fiorini Aragone” della Fondazione “Ezio Franceschini” di Firenze.

Per Clemente Terni la Musica non era solo prassi esecutiva, ma una chiave di lettura imprescindibile della cultura di ogni epoca, a cominciare dal medioevo, in cui tutte le forme di arte rispondevano a proporzioni di matrice musicale. Per Terni la poesia medievale era Musica, non solo perché era quasi sempre cantata, ma per la natura delle sue strutture formali, fondate sul *numerus* (numero delle parti, scrive Dante nel *Convivio*), che era di competenza della Musica come scienza del quadrivio. Il contatto con il testo poetico doveva quindi implicare lo sforzo di comprenderne le implicazioni musicali, sia come premesse strutturali sia come retroterra di memorie. « In musica l’edizione critica è l’esecuzione », usava ripetere Clemente Terni, senza tuttavia voler sminuire l’importanza del lavoro filologico, necessaria premessa a ogni esecuzione. Anzi, alla filologia lo legava la sua profonda amicizia con Gianfranco Contini, con cui condivise costantemente scoperte e ipotesi interpretative, soprattutto per quanto riguarda il Laudario di Cortona, monumento della nostra poesia delle Origini, la più antica raccolta di componimenti poetici in volgare conservati con la notazione musicale. Al Laudario di Cortona Clemente Terni dedicò lunghi anni di studio approdati ad un’edizione di cui si è servito per le numerose esecuzioni con il suo celebre Quintetto Polifonico Italiano, riscuotendo grande successo in tutto il mondo. L’eredità di Clemente Terni è stata raccolta, be amevolmente nutrita, dal rinnovato Quintetto Polifonico Italiano a lui intitolato e ora diretto da Guglielmo Visibelli. In questa occasione viene riproposto parzialmente un programma eseguito a Firenze nel 1988, dal primo Quintetto, nell’ambito del Convegno Internazionale per il Centenario della Società Dantesca Italiana. Vi si trovano luoghi cruciali delle Commedie intonati su canti liturgici, sulle melodie delle amate laude cortonesi e su le melodie attinte dal vetusto repertorio dei trovatori.

Quintetto Polifonico Italiano
« Clemente Terni »

MEMORIA MUSICALE
DI
DANTE

Risonanze del canto monodico sacro e profano nella « Comedia »
(Trascrizione e realizzazione di CLEMENTE TERNI)

Lorena Giacomini: soprano, Lucia Calabrò: contralto, Gualtiero Spini tenore,
Oronzo Parlangèli: baritono, Guglielmo Visibelli: basso.

La registrazione è stata effettuata nella chiesa del Monastero della Clarisse di Fiesole

www.societaediticedantealighieri.it